

«Vogliamo essere ponte tra voi e l'Europa, gli Usa non si oppongono all'evoluzione dei nostri rapporti»

Eme a Tripoli contro doni per Gheddafi

Condanna il colonialismo, s'inchina ai suoi morti, restituisce la Venere

Maurizio Molinari

invato a TRIPOLI

Salutato da nove salve di cannone il Falcon 900 del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, è atterrato ieri pomeriggio all'aeroporto militare di Gheddafi. Le azioni del governo libico non sono di facciata ma serie e credibili, ha detto Neumann

riunione a porte chiuse l'esistenza di «costanti segni di presa di distanza dal terrorismo da parte di Gheddafi». Le azioni del governo libico non sono di facciata ma serie e credibili, ha detto Neumann

sottolineando che «oltre alla presa di distanza dal terrorismo, l'amministrazione americana considera le recenti aperture di Gheddafi all'autorità nazionale palestinese Yasser Arafat come un segno della tendenza ad

accettare del processo di pace in Medio Oriente».

Durante la cena con Al Mangush, davanti a uno spettacolo di danzatori del deserto, D'Alema ha rassicurato i ministri libici presenti che «gli

Stati Uniti non si oppongono all'evoluzione dei rapporti fra di noi». L'intera giornata di D'Alema, accompagnato da una folta delegazione di diplomatici e da Marta Dassà, consigliere per le Relazioni Internazionali di Palazzo

Chigi, è stata segnata dalla attesa e dall'incertezza sul colloquio con il colonnello Gheddafi «privato» nella caserma Bab al Aziza, la stessa che fu bombardata dagli americani nel 1986. L'incontro è stato tenuto in

sospeso fino alle prime luci dell'alba da Gheddafi come è da sempre nel suo stile personale e nel suo singolare senso dell'umorismo. La giornata sull'estensione di un invito italiano a Gheddafi per visitare il nostro Paese nell'anno del Giubileo. A Tripoli ci si attende che questo avvenga nell'incontro fra D'Alema e Gheddafi al Colonnello è pronto a venire ma deve essere D'Alema a chiederlo prima di tornare in Italia, spiega una fonte diplomatica.

Al suo arrivo D'Alema ha trovato una Tripoli dove si vedono chiaramente i segni della recente sospensione delle sanzioni delle Nazioni Unite. Scarseggiano le ben note gigantografie di Gheddafi sulle strade e sulle piazze, insigne luminose nuove di zecca spiccano sulle facciate degli alberghi e sui negozi vicini alla piazza della Cattedrale, profumi francesi e ceramiche italiane vengono offerti in vendita nelle vetrine, il cambio al nero del dollaro si è dimezzato rispetto a un anno fa, sono arrivati Internet e i telefoni, ma soprattutto si notano i segnali stradali che da ogni angolo della città indicano la strada da seguire per arrivare all'aeroporto internazionale rimasto chiuso dal 1992 fino a pochi mesi fa a causa delle sanzioni. In ogni caso, il presidente delle Nazioni Unite per ottenere da Gheddafi la consegna dei due libici sospesi per il tentativo di Lockerbie ed era in attesa di processo in Olanda.

SCANDALO A GERUSALEMME

Ministro israeliano «Gay? Psicopatici»

TEL AVIV. Gli omosessuali sono psicopatici e vanno curati nei manicomii. Lo ha dichiarato ieri il ministro della Sanità israeliano, il rabbino Shlomo Ben Isri, alla radio statale. Ben Isri, che appartiene al partito religioso ultratodosso «Shas», ha detto di ritenere che gli omosessuali soffrono di una deviazione genetica e ha annunciato che il suo dicastero è pronto a creare per loro nei manicomii esecuzioni speciali. Non è la prima volta che il ministro esprime queste opinioni, senza suscitare reazioni di indignazione se non da parte dei rappresentanti dell'associazione per la tutela dei diritti degli omosessuali. Alla radio israeliana Michol Edan, portavoce di questa associazione, ha definito Ben Isri «oscurantista e razzista». In serata il ministro si è scusato: «Non volevo offendere i gay». (Ansa)



Tra i dignitari civili e militari che hanno accolto Massimo D'Alema all'arrivo a Tripoli, anche un gruppo di «amazzone», le guardie personali di Gheddafi

Il settimanale scandalistico Enquirer: Hillary ormai ha deciso

«Non sarò più la tua First Lady» Voci di divorzio alla Casa Bianca

Franco Pantarelli

NEW YORK

Bill Clinton e Hillary divorziano: non è una notizia nuova ma stavolta viene raccontata con qualche particolare in più ed anche con una specie di autorevolezza. Si dà infatti il caso che il «New York Enquirer», il noto settimanale scandalistico, abbia fatto «revisionare» l'articolo che sta per pubblicare da un importante studio legale di Washington, «William & Connolly», e ne abbia avuto l'approvazione, il che vuol dire che la documentazione è accurata. E in questo studio lavora anche David Kendall, cioè l'avvocato personale del Clinton, che evidentemente non ha trovato nulla da ridire.

Secondo l'articolo - anticipato ieri dal «Drudge Report», il sito internet di Matt Drudge, nemico giurato di Clinton - la fine definitiva fra Hillary e Bill è avvenuta un mese fa, durante la loro visita in Turchia. Lei gli ha chiesto un sostegno «visibile» alla sua campagna per il seggio senatoriale di New York e lui le ha risposto di no perché non sarebbe dignitoso, per un Presidente, la controfirma di un candidato. «Ah e cos'è? E allora scordati che io continui a fare la First Lady», le ha risposto lei. «Andrai nei libri di storia come il primo Presidente che divorzia il giorno stesso in cui finisce il suo



Hillary Clinton, candidata al Senato

mandato. Le fonti che hanno riferito questa idea al «National Enquirer» dicono anche che adesso alla Casa Bianca l'atmosfera è così gelida che nell'ufficio di Hillary pendono le stali-ti-ti.

Di sicuro non gelida, invece, è stata l'uscita elettorale dell'altro ieri di Hillary, che per la prima volta se l'è presa direttamente con il suo «potenziale» avversario repubblicano, il sindaco di New York Rudolph Giuliani, per via della sua ultima trovata di battere in galera per un giorno tutti gli homeless, senza tetto, trovati a dormire per strada. Ai nostri leader politici - ha detto Hillary senza nomi-

nare «Rudy» (ma il suo identikit era ovvio) - devono essere giudicati da come trattano tutti, compresi i meno fortunati. Ciò che dobbiamo chiederci è: siamo qui per risolvere i problemi o semplicemente per scansarli, politicizzarli e criminalizzarli? Poi, spinta dal fatto che il suo pubblico era principalmente nero (quello del New York Theological Seminary) e confortata dai sondaggi che hanno bollato l'iniziativa del sindaco contro gli homeless come «largamente impopolare», Hillary è andata avanti.

«Voglio essere assolutamente chiara. Dividere le famiglie degli homeless è sbagliato. Criminalizzare con arresti di massa coloro che l'unica colpa è di non avere una casa è sbagliato. Chiudere in prigione una persona per un giorno non toglierà un homeless dalle strade». A quel punto dai presenti c'erano David Dinkins, l'ex sindaco nero, il deputato storico di Harlem Charles Rangel e molti leader della chiesa battista è venuto un grande applauso.

Giuliani era in Texas, a raccogliere fondi al seguito di George Bush Junior. Informato dell'attacco ha risposto dando a Hillary della signorante dei dettagli. Secondo lui la risposta al problema degli homeless non può essere romantica. Deve essere pratica e non se ne può capire la complessità se non si conosce New York.

A 170.000 americane

Seni al silicone Seimila miliardi di risarcimenti

NEW YORK

Con un accordo del valore di 3,2 miliardi di dollari (oltre 6000 miliardi di lire) si è chiusa la battaglia legale intentata da circa 170.000 donne americane contro «Dow Corning», la società produttrice delle protesi al silicone del seno. «Dow Corning» già nel 1995 era dovuta ricorrere alla protezione della legge fallimentare dopo essere stata citata in giudizio da 19.000 pazienti che lamentavano seri disturbi dopo essere state sottoposte all'impianto di questo tipo di protesi. Le cause per danni si sono quindi moltiplicate nonostante nessuna ricerca scientifica sia giunta a dimostrare in modo univoco che le protesi al silicone siano nocive per l'organismo.

L'Accademia delle Scienze Usa, in un suo rapporto, sostiene infatti che non esiste nessuna evidenza che le donne con un impianto al silicone abbiano maggiori probabilità di sviluppare patologie croniche. La Food and Drug Administration tuttavia nel 1990 aveva deciso di autorizzare questo tipo di protesi solo per la chirurgia ricostruttiva, escludendo quindi gli interventi di tipo estetico.

Gli indennizzi che «Dow Corning» pagherà alle donne che accetteranno l'accordo extragiudiziale variano da un minimo di 5000 a un massimo di 300.000 dollari, a seconda dei disturbi lamentati dalle pazienti. (Ansa)

In Baviera, tre arresti

Quattordicenni progettavano un massacro

BERLINO

Sarebbe stata una strage, ma il completo orlato da tre ragazzi di 14 anni è stato sventato in tempo dalla polizia del villaggio di Witten, in Baviera. Tre giovani criminali erano mossi da odio per gli insegnanti e i compagni di scuola e avevano programmato fin nei minimi particolari un bagno di sangue che prevedeva la «spazzificazione» e l'uccisione per dissanguamento di una professoressa, la morte della direttrice e di una strage di commovente classe.

Giovani volevano diventare famosi come assassini di massa, ha detto il procuratore capo Guenther Albert riferendo le ammissioni fatte dagli stessi giovani al primo interrogatorio. Secondo gli inquirenti, i tre - esaltati da video con scene di violenza e di sesso - avevano preparato i loro piani di strage nei minimi particolari. La polizia era venuta a sapere del complotto venerdì scorso dopo una segnalazione e lunedì, dopo avere trovato le videocassette, ha arrestato i tre.

A casa di uno dei ragazzi sono stati trovati scritti con delle croci uncinate. Per finanziare il piano che avrebbe dovuto essere attuato in primavera, i tre avevano anche previsto una rapina in banca. In particolare, volevano comprare bombe a mano e mine per assaltare la scuola. (Ansa)

Spagna, la prima volta

Herri Batasuna sfilerà nei cortei contro l'Eta

MADRID

A 32 ore da venerdì 3 dicembre, la data prefissata dall'organizzazione indipendentista basca Eta per riprendere il terrorismo dopo l'attacco di 133 giorni di tregua, ieri sera si è riaccesa la fiaccola della speranza di un rinvio dell'offensiva annunciata. Non è un luccichio. E' un faro che proviene da Herri Batasuna, il braccio politico dell'Eta. Gli etarras in doppio petto scenderanno in piazza proprio venerdì per partecipare ad una manifestazione a favore della pace convocata dal capo del governo regionale basco. E' una decisione storica. Mai, nei suoi 22 anni di vita politica, l'Eta si è schierata contro la organizzazione armata che la fonda nel '77. La prima dichiarazione di questo tipo si sta blindando a tappe forzate, arriva ieri sera tutti i giorni e tutti i notiziari delle ascoltissime radio. La presa di posizione è stata sofferta. HB che con il 17 per cento dell'elettorato di Euzkadi di appoggio dall'esterno il governo regionale dei democristiani del Pnv e dei centristi di Eia, si è rifiutato in sessione straordinaria ed in una locanda mantenuta segreta, nel primo pomeriggio. Dopo due ore contrattando il piano alle sue abitudini, non ha concesso nessuna conferenza stampa. Via fax, ha inviato un comunicato. Una bomba di pace, contro la guerra annunciata. (p. 2 o.l.)

Il grande cinema di
Orson Welles

W for Welles

Enfant prodige, wonder boy, genio maledetto di Hollywood: è Orson Welles, il regista, attore, sceneggiatore, che ha rivoluzionato il cinema, il teatro e la radio con il proprio modo di «vedere» (e sentire). ELLE U presenta: Il Grande Cinema di Orson Welles: una collana di film memorabili che hanno segnato la storia del cinema. Ogni 15 giorni in edicola.

IN EDICOLA MACBETH E TERRORE SUL MARE NERO A L. 19.900